



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE

Prot. n° 1777
Spedito il 01/12/2010

All'On. Ministro
SEDE

OGGETTO: Mozione sul DDL di riforma dell'Università

Adunanza del 01/12/2010

IL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE

APPROVA LA SEGUENTE MOZIONE:

Nel momento in cui la Camera dei Deputati ha approvato la Riforma dell'Università (ddl 3687), il Consiglio Universitario Nazionale avverte l'esigenza di dare alla comunità un chiaro segno di attenzione sull'iter del provvedimento e sul clima di disagio che sta accompagnando questo passaggio parlamentare, richiamando le posizioni critiche già assunte su temi cruciali quali la governance degli atenei, il reclutamento dei giovani, il futuro dei ricercatori e degli associati e il diritto allo studio, determinando nel complesso un serio pregiudizio al principio di autonomia universitaria.

La discussione su questioni così centrali, puntualmente segnalata al Ministro, è diventata più acuta con il passare dei mesi per l'intreccio perverso determinato dalla mancanza di risorse adeguate, dai gravissimi ritardi nell'attribuzione del Fondo di finanziamento ordinario e dal progressivo depauperamento di risorse umane legato ai pensionamenti senza un reale turnover per la maggior parte degli atenei. Ciò sta determinando un drammatico impoverimento del sistema universitario e della sua competitività internazionale, con gravissimi rischi per un'offerta formativa ed una ricerca scientifica di qualità.

È su questi argomenti che si fonda l'aperto rammarico del CUN per l'ascolto inadeguato che la politica ha avuto nei confronti delle posizioni, sempre argomentate, sulle proposte riformatrici da parte dell'organismo di rappresentanza degli Atenei e di consulenza del Ministro. Il metodo scelto per progettare la riforma ha frustrato dunque le prerogative propositive del CUN a fronte della dimostrata capacità di predisporre gli strumenti necessari perché i cardini della riforma (valutazione e razionalizzazione) fossero accettati dalla comunità accademica.

A conferma di quanto proposto dal CUN in termini di revisione del disegno riformatore, da altri ambienti del mondo accademico e soggetti istituzionali della rappresentanza universitaria e studentesca, sono venute posizioni critiche e proposte che solo raramente hanno trovato quell'ascolto che avrebbe migliorato il testo ed avrebbe permesso di ridimensionare la protesta che dobbiamo registrare come elemento negativo del passaggio parlamentare.

Senza un adeguato consenso nel sistema universitario, che solo i soggetti istituzionali e gli organi elettivi di rappresentanza possono garantire, è difficile immaginare che questa riforma possa giungere ad una piena ed efficace applicazione. Sarebbe una sconfitta per la politica ma soprattutto per il sistema-paese.

IL SEGRETARIO
Dott. Antonio VALEO

IL PRESIDENTE
Prof. Andrea LENZI